

Non è un paese per donne Lo dicono i femminicidi e quel tetto di cristallo...

SE SI PUÒ OLTRAGGIARE UNA DONNA IN QUANTO TALE (IL CHE È SOLO UNA VARIANTE -DI GENERE- NELL'AMPIA CATEGORIA DEL RAZZISMO), PERCHÉ MAI CI SI POTREBBE ASPETTARE IL RICONOSCIMENTO DEL MERITO SUI LUOGHI DI LAVORO?

ANTONELLA RAMPINO

A voler fare un po' di sana, ma amara ironia si potrebbe dire che le donne in Italia sono vittime di entrambe le leggi di Peter. Due paradossi ben noti nelle organizzazioni del lavoro e secondo i quali, a furia di veder premiata la propria competenza, si raggiunge rapidamente la soglia dell'incompetenza e dunque lo stop alla carriera. A quel punto tutto resta nelle mani di chi è al livello più basso, per il semplice fatto che si tratta di chi non l'ha ancora raggiunta, quella massima soglia di competenza.

Le leggi di Peter hanno avuto grande successo perché sono i paradossi su cui si regge il malfunzionamento delle organizzazioni d'impresa. Ma sono applicabili anche alla politica, perché i partiti altro non sono che organizzazioni. Sul banco degli imputati, anche trascurando il fatto che la composizione del governo è stata decisa come esclusivo potere condiviso tra presidente del Consiglio e della Repubblica, è finito il PD: nessun ministro donna del Nazareno al governo. Ma il punto è che nel nuovo esecutivo non c'è un solo ministero "pesante" -ovverosia un ministero di spesa- a conduzione femminile: la gestione dei 209 miliardi dei fondi Recovery, che del governo Draghi è il core business, è tutta saldamente in mani maschili. E da questo punto di vista, la polemica sulla mancanza di volti femminili democrat al governo è, ci sia consentito dire, piuttosto fragile. Il punto ci pare quella scarsamente rilevante partecipazione femminile all'esecutivo che è solo la punta dell'iceberg di un fenomeno molto più ampio. Che pone l'Italia in posizione di arretratezza anzitutto culturale nel panorama delle democrazie occidentali del XXI secolo, e anche a sinistra.

Ha naturalmente molto senso protestare, perché è storia, e l'America di oggi lo insegna: i diritti delle donne marciano sulle gambe delle donne, dal diritto di voto attivo e passivo sino a quello di non esser molestate sul lavoro. Ma è davvero così strano, inaspettato, imprevedibile, incredibile che nelle stanze della classe dirigente e nella politica ci si dimentichi la rilevanza femminile, che la si possa saltare di slancio, evitare di darle spazio e ragione quando nella società italiana, e a qualunque livello di classe o di censo, sulle donne si può esercitare violenza, fino al femminicidio, e a livelli da record per quel che riguarda le società democratiche occidentali? I fatti sono connessi, perché se si può oltraggiare una donna in quanto tale (il che è solo una variante -di genere- nell'ampia categoria del razzismo), perché mai ci si po-

trebbe aspettare il riconoscimento del merito sui luoghi di lavoro o di gestione del potere? I fatti sono connessi anche perché i modelli sociali si diffondono ad effetto top-down, scendono dall'alto capillarmente nella società, e dunque se sul lavoro la collega più competente, più preparata, più efficiente guadagna meno e la sua carriera non avanza, perché mai non potrei offenderla anche in privato?

In un Paese nel quale, per uomini e donne, nell'avanzamento di carriera non vale il criterio delle competenze ma quello della cooptazione, ti scelgo non perché sai fare il tuo lavoro e lo farai benissimo ma perché mi dirai sempre di sì e non mi metterai mai in ombra, la legge di Peter ha colpito inesorabile: abbiamo avuto governi di centrosinistra, anche a guida PD, e anche con molte donne. Ma tutte absolute beginners della politica, e della gestione della cosa pubblica. Quando sono assunte a responsabili di un dicastero, tali erano Marianna Madia, Maria Elena Boschi, e perfino Federica Mogherini che all'inizio del mandato si chiuse nel suo ufficio alla Farnesina a studiare giorno e notte i dossier, e il funzionamento del ministero, una costanza poi premiata addirittura con la nomina a responsabile della politica estera e di difesa europea. Ma che era stata preferita a chi all'epoca aveva già un capitale di esperienza, in politica internazionale, alla guida di un ministero e nelle organizzazioni internazionali.

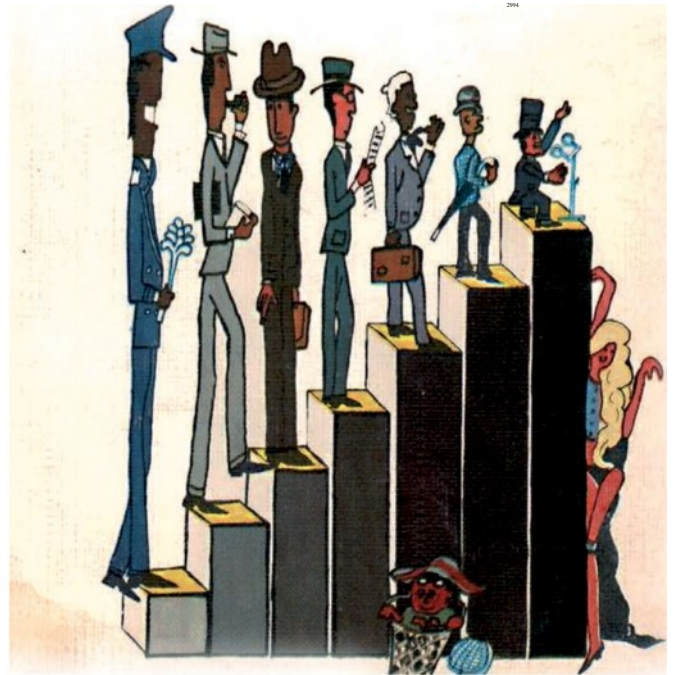
Questo per dire che l'Italia dovrebbe certamente abbandonare il criterio della cooptazione nella selezione delle classi dirigenti a qualunque livello. Ma nell'attesa che si compia l'iperuranica impresa, il destino non delle donne ma dell'avanzamento dell'intero Paese attraverso il pieno riconoscimento di competenze e meriti anche femminili sta agli uomini. È la prova della competenza e del merito e dell'intelligenza dei maschi che riconoscano competenze, del merito e dell'intelligenza femminili, e non.

Non è un problema che riguardi solo l'Italia, ma riguarda anzitutto l'Italia: nell'ultimo rapporto sul Gender Equality, che risale al 2020, le donne guadagnano in media 1.991 euro al mese contro una analoga media maschile di 2.610, impiegano quattro volte il tempo di un uomo per la cura domestica e dei famigliari, e soprattutto il 51 per cento di loro ha subito molestie sessuali. Se si ribaltasse la situazione, secondo l'ultimo studio dell'agenzia Ue per la lotta alle disuguaglianze di genere, questo varrebbe da solo un 10 per cento di Pil in più di qui al 2030. Sono stime, naturalmente, e sono quantità: l'avanzamento qualitativo sarebbe inestimabile. Perché poi, anche la via delle co-



siddette “quote rosa” è obbligata. Ma anche le quote rosa, per quanto scritte sull’acqua, servono a poco se si mette una donna qua e là, possibilmente moglie o figlia di, eventualmente in ruoli lontani dalla gestione del vero potere, o magari scegliendo tra due o più quella che ha meno competenze. La legge di Peter delle donne una volta si chiamava “tetto di cristallo”: non poter andare oltre un certo livello. La sensazione è che in Italia quel tetto si sia, come tutto, ulteriormente abbassato.

“IL PRINCIPIO DI PETER”, DI PETER HULL, DISEGNO DELL'EDIZIONE ITALIANA GARZANTI 1972



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE